

# IO NON CI STO..

don Davide Schiavon, Direttore Caritas Diocesana

Nel mio cammino esistenziale ho sempre creduto, e spero di poter continuare a farlo, che la vita è un dono meraviglioso e che veramente la bellezza della luce vince sul terrore delle tenebre. Per grazia di Dio mi sento abitato da una grande speranza e guardo al domani con un profondo ottimismo che non vuole essere una



superficiale fuga in avanti. **Oggi stiamo vivendo, come umanità, un passaggio molto faticoso che chiede di essere affrontato con coraggio e determinazione.** La crisi economica, che ha messo in ginocchio molte persone, indubbiamente è solo una parte di una crisi più profonda che riguarda il senso della vita e della libertà. **In definitiva è una crisi dell'uomo.** Dentro questo scenario è veramente ammirevole l'impegno di chi nel silenzio e nella quotidianità si adopera per ritrovare le corde fondamentali della vita dell'uomo. È veramente commovente da

una parte toccare con mano quella **solidarietà spicciola**, ma vera che si respira tra le gente semplice ed umile; dall'altra rimanere in ascolto dei **continui appelli di Papa Francesco** che ci invita continuamente a saper onorare la vita, a ritenere che ogni esistenza, per quanto ferita o abbruttita dal male, è sempre sacra. Sono **segni di grande speranza che ci invitano a credere che un mondo migliore è possibile**, ma che questo dipende dalla responsabilità di ciascuno e dalla capacità di custodire il bene comune, di promuovere percorsi di equità e giustizia, contro la logica dell'interesse personale. **Siamo chiamati veramente tutti a fare cinque passi indietro, per farne uno tutto insieme, per affermare nella concretezza delle scelte che siamo un'unica famiglia umana.** D'altra parte, però, c'è chi continua a forzare le situazioni di fragilità e debolezza per un proprio tornaconto personale. C'è chi continua a calpestare la vita e tutto questo purtroppo avviene nella più totale indifferenza e nella mancanza di un pensiero critico. Sempre più si alimentano polemiche per tirare acqua al proprio mulino, per ricercare consensi, sovente estorti alle persone perché si parla alla loro pancia e non al loro cuore e al loro cervello, per cavalcare le lusinghe del potere e la gloria di qualche istante. **A questa logica io mi sento di dire in maniera molto forte e deciso: "Non ci sto".** Sento il bisogno di rompere con quella neutralità e quella logica del compromesso che ci ha portato, anche come chiesa, a camminare su crinali ambigui ed altamente scivolosi. **Non riesco più a stare in silenzio dinanzi alle ingiustizie** che continuamente vengono avvallate esclusivamente in base agli interessi personali, come non posso più tacere dinanzi alle ipocrisie che continuamente ci vengono propinate come anestetico alla nostra capacità di riflessione e alla possibilità di esprimere il proprio dissenso. "Non ci sto" non vuol dire che bisogna fare una rivoluzione, ma che, sempre nel rispetto della legalità, è necessario **aprire spazi di dialogo e pensiero dove al centro ci sia l'uomo, la promozione del bene comune, la salvaguardia della giustizia ...** l'affermazione di una prospettiva di vita bella e dignitosa per ogni uomo, ovunque egli viva, in qualsiasi parte del mondo. Vorrei dire "Basta" a tutte quelle affermazioni che generano insicurezza e terrore. Certo non vanno banalizzati i problemi, ma vanno affrontati con responsabilità ed impegno. Basta con il diabolico tentativo di voler ridurre le vicende personali di difficoltà e povertà ad un semplice e asfittico capitolo di spesa. La vita delle persone, la loro dignità non si può giocare sull'approvazione di un bilancio. **Allora è necessario dare voce a chi è più debole, lottare per chi non ha più la forza di farlo.** Dinanzi ai tagli prospettati dalla Regione Veneto sull'affido familiare, sull'assistenza domiciliare, sulla disabilità non possiamo semplicemente rimanere a guardare, ma siamo chiamati ad affermare in modo concreto il nostro personale "I Care", mi interessa, è cosa che riguarda anche me, perché nella misura in cui a ciascuno sono garantiti i propri diritti, sarà in grado di adempiere ai propri doveri e da questo connubio fiorisce la pace sociale, una convivenza armoniosa e bella. **Basta con la strumentalizzazione politica in merito all'accoglienza dei profughi.** Il governatore del Veneto ha affermato giustamente che bisogna aiutarli a casa loro. Ha ribadito che ci costano 42 € al giorno (in realtà sono 34 €) e con questi soldi possono vivere un mese a casa loro. Ed è qui che cade tutto. **Non possiamo pensare di aiutare gli altri a casa loro seguendo i nostri schemi di potere, garantendo la nostra ricchezza sulla povertà degli altri come, purtroppo, abbiamo fatto da secoli.** Troppo semplice dire a qualcuno che continui a sopravvivere con 42 € al giorno o i 400 € di qualche pensionato, quando si ha uno stipendio mensile (senza contare altri benefit) che supera i 10.000 €. Troppo facile parlare da questa posizione di privilegio. **"Aiutiamoli a casa loro" significa ridisegnare gli equilibri economici e politici su criteri di giustizia ed equità. Ciò comporta non solo una redistribuzione delle risorse, ma la restituzione di quanto indebitamente e furbescamente**



«PUÒ DARSÌ CHE NON SIATE RESPONSABILI PER LA SITUAZIONE IN CUI VI TROVATE, MA LO DIVENTERETE SE NON FATE NULLA PER CAMBIARLA».

**ci siamo appropriati, togliendolo dalla bocca dei più poveri. Il pane strappato dalla bocca dei poveri, grida tutto il suo dolore al cuore di Dio e non può rimanere taciuto, non può essere inabissato nella nostra inquinata indifferenza. Basta con esponenti politici che non curano la loro formazione,**



non approfondiscono le situazioni e agiscono in maniera superficiale intercettando i bisogni superficiali della gente. Dinanzi ad alcune affermazioni di politici, sia a livello nazionale che locale, è importante chiedersi, con mente lucida e cuore sereno, come sarebbero veramente le cose se si realizzasse quanto, con presunzione profetica e di verità assoluta, vanno proclamando e sbandierando come panacea a tutti i problemi del momento. Chiediamoci cosa vogliono dire, se declinate nel concreto, certe sparate che quotidianamente il Grillo o il Salvini o il Vendola di turno danno in pasto alla gente che è confusa e che nella sua semplicità

e bontà chiede solo un po' di pace e serenità. A questi presunti profeti la gente non chiede la luna, ma semplicemente la possibilità di una vita dignitosa... e allora perché continuano a parlare e a parlarci di cose che sono distanti anni luce dalla nostra vita. **Basta con queste ipocrisie ed è bene che tutti riprendano contatto con la realtà per essere capaci di avviare un serio e profondo rinnovamento fondato sulla giustizia e sulla verità. Basta** con le provocazioni gratuite alimentano solo odio e violenza. **Basta** con il subdolo tentativo di continuare a metterci gli uni contro gli altri, per affermare il proprio potere. **Basta** con la libertà di parola che diventa offesa, attacco gratuito all'identità dell'altro. **Basta** con la logica della violenza e del sopruso per rivendicare la propria identità fragile e bisognosa di riconoscimento. **Basta** con la logica degli interessi che giustifica tutto, quando riguarda casa nostra e diventa accusa su tutto quando riguarda casa degli altri. **Basta** con la strumentalizzazione della verità. Credo che sia fondamentale passare dal "Io me ne frego" all' "I Care", al mi interessa, solo così saremo in grado di ridisegnare le linee della nostra umana convivenza. Un primo passo importante però è affermare che non ci stiamo più, anche se questo ci chiede un prezzo da pagare, a sopportare le logiche corrotte che generano sofferenza, dolore, morte in ogni angolo della terra. Io sono per la Vita, non per la morte, perciò dinanzi a tutte quello che odora di corruzione, ambiguità, violenza, compromesso: **IO NON CI STO.**

## C'È BISOGNO DI PROFETI

di Vinicio Albanesi

*Sembra che i profeti siano vissuti solo nel passato. La Scrittura ce ne parla ampiamente e stentiamo a immaginarne qualcuno che abbiamo conosciuto. Eppure i profeti vivono anche ai nostri giorni. In genere, quando sono in vita, è difficile metterli in lista. Dopo un po' di tempo, magari dopo la loro morte, si riflette e si dice a se stessi che erano*

*veramente profeti. Io ne ho incontrati due: **don Milani e p. Ernesto Balducci**. Del primo si sa molto. Sono rimasti i suoi scritti, sono state scritte diverse biografie, sono rimasti celebri due libri e un'intervista: *Esperienze pastorali* (1958) *L'obbedienza non è più una virtù* (1965) e *Lettera a una professoressa* (1967). Fu confinato in un piccolo sito, in quel di Barbiana, per punizione. Nessuno ricorda il card. Florit, allora arcivescovo di Firenze, colui che sentì il dovere di "punire" quel prete ribelle. Eppure, quel prete testardo fece con i suoi pochi ragazzi una riflessione sulla scuola che ha cambiato il vecchio mondo dell'insegnamento degli anni 60. Allora ero un giovane seminarista e, nonostante*



*la simpatia, quel prete mi sembrava esagerato. Aveva la fissa della scuola, e della scuola per tutti. Usava parole nobilissime: biblioteca, istruzione, metodi. Non andai a trovarlo perché, quando cominciai a seguirlo, era già malato di cancro e non mi piaceva disturbare. Andai a trovarlo dopo morto. Salii a Barbiana, tra quelle poche case di montagna e scoprii che la celebre scuola era composta da due stanze della canonica, la biblioteca consisteva in qualche libro dalla copertina foderata e la celebre piscina era una vasca di cemento, larga tre metri e lunga una decina. Andai a visitare la sua tomba: una lastra di marmo, la sua foto, un vasetto di fiori, nella nuda terra, con su scritto don Lorenzo Milani, priore di Barbiana. Scoppiai a piangere. Avevo capito che cosa significava essere profeta. La lezione era stata violenta: la verità si scopre non dai grandi avvenimenti, ma dalle vicende della vita quotidiana. Non episodi clamorosi, ma spesso la solitudine di un'esperienza vissuta con totale impegno. **P. Ernesto Balducci** era un religioso scolio intellettuale, anche lui toscano. Inseguiva strade allora sconosciute: l'obiezione di coscienza, la pace, l'universalismo dei popoli. Girava per l'Italia a tenere conferenze. Anche lui punito, vagante per proporre pace. Lo invitai a parlare di obiezione di coscienza: siamo stati il primo ente iscritto al ministero per il servizio civile alternativo. Un episodio curioso: un ragazzo che faceva il macellaio fece domanda. Immaginate quante domande da parte dei colonnelli delle forze armate per mettere insieme i coltelli della macelleria e l'obiezione di coscienza all'uso delle armi! Eppure oggi nessun genitore manderebbe il proprio figlio a servire la patria, con il rischio della vita. Sono rimasti i "volontari" italiani che raggranellano qualche euro nelle missioni di pace in Libano, Kosovo, Somalia... **Ciò che ieri sembrava un'eresia, oggi è diventata verità. Grazie a quanti (i profeti) riescono a intuire percorsi, ambiti, scenari che ordinariamente sembrano impossibili o improbabili. Sono sempre inseguiti da isolamento, condanne e punizioni, per poi assurgere a fari di verità e soprattutto di speranza.***